

Nelle puntate precedenti di Namor, il Sub-Mariner.

L'ex monarca di Atlantide, più che mai al comando della sua compagnia, la Oracle Inc., è impegnato in una nuova campagna di conquista contro i nemici dell'ambiente. E con l'aiuto di Atlantide, ora governato dalla cugina Namorita e paese membro dell'ONU, offre al mondo la possibilità di commercializzare la tecnologia del reattore atlantideo ad energia nucleare senza uso dell'uranio per sviluppare energia alternativa e pulita, mettendosi contro le lobby internazionali del carbone e del petrolio. Durante l'annuncio alla conferenza mondiale ONU di Durban sul clima, un misterioso ecoterrorista, però, rovina la festa gettando il panico tra i presenti attaccandoli con degli umanoidi vegetali.

Nel frattempo, Namora si sveglia da un sonno durato decenni e Leonard Mckenzie, il nipote di Namor, si è apparentemente perso nel nulla del mare durante una delle sue misteriose ricerche oceanografiche.

Mave|T presenta:



“LUI E' LEGGENDA”

(Seconda Parte)

di Mr. T

Sud Africa. Conferenza mondiale ONU del Global Business Day su clima.

Namor, come la maggior parte dei partecipanti alla manifestazione pacifica in favore di un accordo internazionale sul clima all'esterno del Centro congressi, è in un nugolo di polline giallo emanato dalle bocche dei simuloidi in mezzo a loro, quegli umanoidi vegetali creati e controllati dall'Uomo Pianta, quando avverte una strana sensazione... il cuore batte intensamente e si sente sudato, debole, confuso... la testa gira... in preda ad un senso di sbandamento, non si sente saldo sulle proprie gambe muscolose... le mani formicolano e il corpo avvampa e rabbrivisce allo stesso tempo... non capisce perché... cosa stia succedendo ad uno come lui che sopporta le immense pressioni degli abissi più profondi... il dolore al petto è spaventosamente opprimente... smarrito in un senso di irrealtà, pensieri subdoli si fanno strada nella sua mente... e se stesse realmente avendo un attacco di cuore o se fosse sul punto di morire davvero? Travolto da un ineluttabile senso di catastrofe imminente, si sente impotente... gli sembra di impazzire... deve... alzarsi e... fuggire... ma dove?

In alcune situazioni non c'è tempo per pensare al da farsi o per continuare nelle proprie attività. Come quando una macchina punta dritta contro di noi, il solo percepire la situazione di minaccia o di estremo pericolo scatena un allarme. Un allarme chiamato paura e provocato dall'amigdala. L'amigdala è composta da due porzioni di tessuto cerebrale del sistema limbico, il cervello emotivo, ognuna per ogni emisfero, all'altezza dei lobi temporali, delle dimensioni della più piccola falange di un mignolo e della forma di una mandorla. Questo insieme organizzato di cellule cerebrali sottocorticali funge da sentinella: il suo compito è quello di raccogliere ogni segnale o avvisaglia di pericolo.

Se l'amigdala rileva un pericolo quando non c'è o reagisce come se fossimo in grande pericolo, anche quando in realtà è minimo, manderà un falso messaggio di allarme alla neo-corteccia, la parte più razionale del nostro cervello. Ecco, allora, che il cervello emotivo rapisce il cervello razionale e questa confusione o inganno è del tutto comprensibile, perché non c'è esperienza più urgente, non c'è massima priorità, oltre a quella di un'imminente minaccia a se stessi. Infine, il

cervello ordinerà al corpo di difendersi dal pericolo percepito spingendoci a proteggerci attraverso una risposta di attacco-o-fuga. La risposta di attacco-o-fuga serve a buttarci nella mischia per colpire più forte che possiamo chi ci minaccia o a farci scappare a gambe levate il più velocemente possibile. Segue lo scopo geneticamente preordinato di protezione da un pericolo reale.

E se la maggior parte degli uomini e delle donne fuori e dentro il Centro congressi cerca invano una via di fuga al terrore provato, Namor reagisce all'attacco di panico contrattaccando. La fisiologia ibrida del Sub-Mariner, sollecitata dallo squilibrio di ossigeno nel suo sangue causato dal panico indotto dall'inalazione del polline stupefacente dell'Uomo Pianta, scatena la rabbia proverbiale del principe di Atlantide dominato dal proprio cervello emotivo.

Con lo sguardo coperto da un velo rosso cerca Titano, le cui parole irritanti che aveva lasciato cadere inoffensive poco prima riemergono come tarli nel suo cervello.

Anche il superpoliziotto sta annaspando nell'illusione allucinata di stare per morire e non si accorge della carica dell'atlantideo, che con un grido disumano lo investe scagliandolo oltre il muro d'ingresso del Centro congressi.

Ma prima che, più bestia che uomo, incapace di controllarsi e di formulare pensieri chiari nella propria testa, possa causare ulteriori danni a cose e persone, Namor si sente afferrare la cintura da dietro, sollevare da terra e trasportare in aria.

- Cosa?!...

- Credimi, amico. Poi mi ringrazierai.

Jim Hammond, la Torcia Umana Originale, Capo della sicurezza della Oracle Inc., permettendo al proprio corpo androide di prendere fuoco a contatto con l'ossigeno nell'aria, ha già bruciato i pollini prima di inalarli e di vedere se avessero lo stesso effetto sulla sua fisiologia robotica, ci mette pochi secondi a lasciare cadere Namor, che cerca di liberarsi dalla sua ferrea presa quasi come se i due fossero tornati agli anni quaranta al tempo di uno dei loro epici duelli passati alla storia, nelle acque dell'oceano che bagna la spiaggia a ridosso del Centro congressi di Durban, salvandogli la sanità mentale.

E sicuro dell'esito della sua fulminea azione, la sua attenzione è già tutta sugli umanoidi vegetali che gettano letteralmente il terrore negli astanti non preoccupandosi della figura infuocata sopra di loro. I simuloidi, li riconosce perché affrontati e sconfitti in passato insieme a Namor, sono creature dotate di un'intelligenza primitiva, creati artificialmente e mentalmente controllati dall'Uomo Pianta, alias Samuel Smithers, ecoterrorista cui è solito mimetizzarsi tra i propri doppi vegetali per mantenerne il controllo a relativa distanza e per non farsi catturare facilmente. Per questo motivo, quando inizia a incenerirli uno ad uno scagliandogli addosso con precisione dei globi di fuoco, facendosi strada nei corridoi che portano alla sala conferenza dove si trovano i delegati dell'ONU, non prova dubbio o rimorso alla loro dipartita.

- Fermo! No!...

Un umanoide con l'erba al posto dei peli e meno incurante del proprio destino rispetto ai propri fratelli alza le mani in alto in un tentativo illusorio di ripararsi dall'incontro con una massa di fuoco incandescente.

Jim, se si potessero vedere le sue espressioni facciali dietro le fiamme che avviluppano il suo volto, sorride compiaciuto.

- Non te l'ha insegnato la mamma che a giocare col fuoco si rischia di farsi male, Smithers?!

- Ok... ok, Torcia. Hai vinto tu... - sollevato, l'Uomo Pianta muta alle fattezze umane, quelle di un uomo comune sulla cinquantina, mentre l'ex Invasore, atterra di fronte a lui e, per niente divertito, con forza lo afferra per il bavero di un vestito di un certo gusto, negli occhi una scintilla di rabbia.

- Ok?! Mi prendi in giro?! Ora mi dai l'antidoto al veleno che hai rilasciato, idiota e prega che nessuno ci lasci la pelle.

- Stai calmo Torcia... Non... non c'è un vero pericolo... ecco, vedi?..

E Hammond si guarda intorno seguendo lo sguardo del criminale. La tensione sui volti dei delegati delle Nazioni Unite scivola via col passare dei secondi. Spossati e scossi, sudati fradici e i vestiti rovinati da una specie di resina giallastra, in breve tempo ritornano in sé... si stanno rendendo conto che non stanno morendo soffocati, non stanno avendo un infarto, non stanno morendo

realmente. Ma se il terrore si è placato e non si vede più nei loro lineamenti, l'idea che potrebbe succedere loro di nuovo qualcosa di così inspiegabile e improvviso segretamente prende forma e getta un'ombra sinistra sui loro cuori...

- Ve... vedi? E lo stesso per tutti, anche per quelli fuori, stai tranquillo. - continua Smithers. - E' solo una tossina con una breve emivita, sai cosa vuol dire?

- Scendi dal piedistallo, professore. Non ti conviene quest'atteggiamento.

Torcia trascina spazientito l'Uomo Pianta verso alcuni delegati, tra cui l'atlantidea Andromeda.

- State tutti bene?

- Sì, Jim Hammond. - risponde Andromeda, la delegata presso l'ONU di Atlantide, insieme a un gesto d'intesa degli altri politici e degli inservienti che si stanno aiutando l'un l'altro. - Ho usato il casco respiratorio che noi atlantidei portiamo sempre con noi sulla terraferma. Ci ha aiutato a non inalare troppo di quel... polline.

- Ok. Dall'alto ho notato che l'agguato è stato circoscritto al Centro congressi, non ho visto altri simuloidi lontano dal palazzo... e così? - dice rivolgendosi a Smithers, mentre lo consegna alle guardie atlantidee di Andromeda.

- Sì. Sì, è così.

- Allora, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari dovrebbero arrivare a momenti, adesso che si sono quasi tutti ristabiliti.

- Sì, Torcia. E' tutto sotto controllo, ora. Si stanno già occupando di chi ne è uscito peggio. - Titano, il superpoliziotto di WorldWatch, ripresosi come tutti gli altri, giunge in sala conferenze con un gruppo di paramedici e di poliziotti. - Potete lasciare a me questo verme. Lo sbatterò personalmente in gattabuia. - Prendendo in consegna l'ecoterrorista, si sporge verso la Torcia, come per non farsi sentire dagli altri.

- E faccio finta di niente per quella carica del tuo boss ad un pubblico ufficiale, perché per me, tu sei un vero mito, Torcia.

- Non che fosse nel pieno controllo delle sue facoltà mentali più di te in quel momento, figliolo.

- Sono d'accordo, Mr. Hammond. E poi, mi accontento di averlo visto poco fa riemergere dalla baia col suo prezioso abito rovinato.

Torcia ignora l'italiano, la sua attenzione, come quella degli astanti, viene attirata dall'entrata in scena proprio del Sub-Mariner, accompagnato da un paio di poliziotti sudafricani poco dietro di lui. Visibilmente più calmo e in controllo delle proprie azioni, Namor getta a terra la camicia bagnata di acqua salata e, come una tigre sicura di sé perché consapevole di non avere predatori che possano minacciarla, passa incurante tra i delegati che non riescono a distogliere lo sguardo dal suo magnetico portamento, fermandosi a pochi passi dall'Uomo Pianta.

- Cosa avevi in mente di fare, Smithers?

- ...

- Ti rendi conto che potevi mandare a monte la conferenza? La possibilità di trovare un accordo internazionale così a lungo inseguito per il benessere del nostro pianeta?

- Non... non mi fido, Namor. Non mi sono mai fidato di queste persone e delle loro false promesse. Volevo farvi provare cosa vuol dire non riuscire più a respirare, cosa vuol dire quando il polmone verde del pianeta crollerà per la loro ignoranza... Neanche tu ti sei mai fidato!

- Per cui tu punisci l'uomo per fargli capire che deve cambiare comportamento. Ma non fai altro che insegnargli a fare il furbo e ad essere oppositivo. - Più preoccupato che arrabbiato, il presidente della Oracle Inc. si rivolge ad Andromeda. - Non dirmi che è saltato tutto.

- No, Namor, abbiamo fatto la proposta...

- Ed è un'ottima proposta, signor McKenzie, - aggiunge un altro delegato, - e siamo tutti d'accordo di non fermarci proprio ora, ma di riprendere i lavori domani e continuare dove quello scellerato ci ha interrotto.

- Ahhh! Non ci credo... non ci credo per niente!.. Non mi fido di voi... e non ci credo che ti fidi anche tu, Namor!..

- Oh, mai stai zitto!.. - sbotta Titano.

Namor guarda il politico e in sequenza Andromeda, poi la Torcia Originale e con uno sguardo

coglie tutti gli altri delegati.

- Avete fatto la scelta giusta e... portate via l'Uomo Pianta.

Nelle profondità dell'oceano Pacifico. Il regno sottomarino di Lemuria.

Da quando si è svegliata dal suo sonno apparentemente eterno nelle profondità degli abissi, Namora nuota tra le guglie e le dimore sfarzose e brillanti nei loro colori primari della capitale dell'antica civiltà sottomarina di Lemuria. Ma la maestosità e la bellezza architettonica è spettrale, perché la figlia vendicativa di Atlantide è spaventata. Non tanto dal mistero del suo risveglio da quella che sembra essere una tomba, quanto dalla convinzione, che col passare dei minuti trascorsi tra i quartieri sommersi della città sta prendendo forma con sempre più consistenza nella sua mente, di essere l'unica anima viva in tutta Lemuria.

Sente freddo nelle ossa, ma non è la temperatura dell'acqua. Non ha visto neanche un pesce nuotare nel perimetro della città, come se la morte stessa vi abbia preso casa. Ancora più sorprendente e strano è il constatare come i suoi pensieri non si soffermano sulla sorte del suo amato, il principe Merro o sulla figlia Namorita, ma sul Re di Atlantide, Namor!

Namor, che ricorda ha cercato per lungo tempo, ma... quanto tempo fa? Neanche a questa domanda può rispondere, perché non sa quanto tempo è passato dall'ultimo suo stato di veglia. E' molto stanca e le sue membra lentamente si stanno rinvigorendo muovendosi nell'acqua, segno della lunga immobilità passata in quella bara. Namor, che rammenta aveva dato per morto... ma che, razionalmente non sa come, sente essere l'unica certezza in quel momento di confusione e timore. Ma sa perché... ne percepisce le frequenze mentali... Sa che è vivo e ha bisogno di lui, come lui ha bisogno di lei. Come quando erano ragazzi e questa percezione era tanto più forte quando il cugino era più in pericolo. Namor, di cui è l'unico di cui sente di potersi fidare per fare chiarezza su quello che è successo a lei e al popolo lemuriano.

Così, con una delle poche certezze ritrovate che le danno sicurezza, Namora nuota faticosamente verso Atlantide.

Midtown Manhattan, New York City. Oracle Tower, il grattacielo i cui piani superiori ospitano gli uffici della Oracle Inc. Qualche giorno dopo gli eventi di Durban.

- C'è stato un momento in cui avrei voluto emergere dall'oceano gridando "Imperius Rex!" e scagliarmi contro quel folle di Samuel Smithers per quello che aveva commesso...

- Ma poi non l'hai fatto...

- No. Non l'ho fatto.

Mentre le azioni della Oracle Incorporated diventano tra le più quotate in borsa a discapito di quelle delle società per azioni della lobby del carbone e del petrolio, che precipitano a seguito degli annunci formulati alla conferenza dell'ONU sul clima, Namor, con l'aiuto di Carrie Alexander, si sottopone ad un trattamento del proprio sangue per depurarlo da ogni tossina dell'Uomo Pianta eventualmente rimasta in circolazione e per scongiurare qualsiasi sbalzo d'umore inopportuno.

- Col senno di poi, sono contento di non averlo fatto, perché non era quello che in fondo volevo davvero. Tutto merito di tuo padre, Carrie.

- Sì. E' lui che ha intuito la causa del tuo temperamento impulsivo e dei tuoi scoppi di rabbia e ha realizzato questo protocollo per regolare la percentuale di ossigeno nel tuo sangue affinché tu sia in quell'ottimale equilibrio psicofisico in modo da poter esprimere te stesso al tuo meglio. Il tuo vero essere.

“Ascolta, questo è quello che aveva scritto papà pensando alla tua personalità una volta regolate le tue emozioni, lo so a memoria: 'Namor è una persona molto intelligente e dalle ampie conoscenze. Ciò lo rende un uomo abbastanza mite, anche se qualche volta un pò troppo altezzoso. E' un diplomatico molto abile e sa trattare molto bene con le persone, riuscendo ad avere quasi sempre ciò che desidera. Benché sia saggio e sapiente non disdegna combattere e utilizzare la forza, soprattutto quando si tratta di difendere il suo Regno, anche se difficilmente è sanguinario. In battaglia è molto coraggioso e abbastanza leale, anche se gioca facilmente sporco se il suo fine è buono...

Intanto, più in basso, Bob Kavanagh si sta godendo l'ultimo numero della rivista patinata *American Cars*, all'interno della cabina d'ingresso al parcheggio seminterrato della Oracle Tower, quando la sua attenzione viene catturata dal rombo inconfondibile di una Ford Shelby GT500 Coupé. Sorpreso nel vedere la sua macchina preferita ferma di fronte al passaggio livello ad un metro dai propri occhi, s'accorge solo in un secondo momento di Jim Hammond, che sporto oltre il finestrino del guidatore, fa pendere sotto il suo naso le chiavi dell'auto.

- Pensaci tu a parcheggiarla, grazie. - Si sente dire dalla Torcia Umana.

- Con vero piacere, signore!

Esterrefatto ed eccitato, non ci pensa due volte ed entra in macchina, mentre nota con la coda dell'occhio uno degli eroi della Seconda Guerra Mondiale allontanarsi con fare indifferente verso l'entrata dell'ascensore diretto ai piani superiori della Oracle Incorporated.

- ...Nei rapporti con gli altri è abbastanza timido e chiuso, soprattutto con quelli che non appartengono alla sua razza, anche se si apre con chi conosce da più tempo o con quelli per cui ha una simpatia innata. Intrattiene rapporti diplomatici con le nazioni in superficie anche se difficilmente mette il naso nelle loro vicende o nei rapporti tra di loro, a meno che non siano molto importanti o interessino il suo regno marino.¹

- Affascinante. Per molti rappresento persone diverse... pensa a Smithers... credo sia davvero convinto che non mi fidi degli uomini, come se fossi in guerra continua con loro. Cattivo, buono, calmo, furioso, generoso, vendicativo, saggio e incosciente. A volte è... disorientante.

- Immagino che siano ben pochi quelli che conoscono il Namor riflessivo e capaci di aprirsi, come in questo momento.

- Perché ben pochi sono meritevoli di tale privilegio, mia cara. Ma capisco cosa vuoi dire. Quando sei Re, comprendi un più profondo significato della parola *solitudine*.

- Ti credo sulla parola, professor Freud.

Con un inconfondibile cicalio le porte dell'ascensore si aprono sull'ampio ingresso che dà sulla reception della compagnia. All'ampio banco della reception, un'avvenente atlantidea dalla pelle azzurra osserva Jim Hammond uscirne e, cogliendone lo sguardo su di sé, dirigersi verso di lei.

- Buongiorno, Mr. Hammond.

- Buongiorno, cara. Sono qui per un controllo di routine delle procedure di sicurezza per i nostri documenti secretati.

- Sì, signore. Si accomodi pure.

- Ma non sono l'unico ad avere quest'autorizzazione, vero?

- Ehm... no...

- Esatto, perciò voglio controllare come effettuate queste procedure... è un controllo sulla qualità.

- Oh, sì. Certo. Allora, vorrà che le chiami il vicecapo della sicurezza, la signorina Hana!

- Bingo! La signorina Hana. Me la chiami.

- Freud... è morto quando ero un infante. Ma ho incontrato Jung una volta.

- Cosa?! E'...

- Non sottovalutarmi, Carrie. Nella mia lunga vita ho avuto molto tempo per leggere. Di tutto. Durante una mia missione con gli Invasori in Germania, ho voluto conoscerlo... avevo delle domande da porgli.

- ...incredibile. E cosa gli hai chiesto?

- Sei fortunata che in questo momento ho bisogno di riposo e non posso andare da nessun'altra parte...

- Ecco, ora inserita quest'ultima password... eseguo... questo algoritmo e... voilà, Mr. Hammond!

1 Tratto dal sito: <http://mavengers.forumcommunity.net/?t=28258054>

In questo modo possiamo avere accesso ad ogni file dei mainframe nel caso di un attacco informatico pirata, escludendo qualsiasi altra postazione o codice d'autorizzazione.

- Bene, Miss Hana. Procediamo.

- Vuole davvero bypassare tutti i comandi su questa postazione, adesso? E' una richiesta insolita per un controllo di routine...

- Non conosce la password?

- Certo che no. Come ben sa, la cambiamo ogni due giorni e solo io, lei, la dott.ssa Alexander e Mr. Mckenzie la conosciamo. Quella nuova me l'ha comunicata proprio lei ieri sera...

La Torcia osserva l'azzurro volto asciutto e tirato del giovane vicecapo della sicurezza, segno di un fisico ben allenato, ma chissà quanti anni ha in realtà l'atlantidea, pensa, perché la giovane donna è come se fosse un libro aperto. Hana non si fida affatto di lui. Cocciuta, sospettosa e infastidita dalla situazione sin dal principio a causa della competizione che lei prova nei suoi confronti e che cerca, invano almeno per lui, di reprimere e di non dare a vedere, non le piace per niente questa conversazione. E, soprattutto, sta mentendo. Non è Jim Hammond che le ha comunicato la nuova password o se è stato lui, non l'ha fatto ieri sera; forse quella mattina stessa.

Gli ha teso una trappola, non può permettersi di caderci, deve avere quella password. Per cui Jim comprende che serve ben altra figura autoritaria che possa toccarla emotivamente quel tanto che basta per renderla remissiva al suo volere. L'atlantidea è meno stupida di quello che s'augurava, ma è pur sempre un'atlantidea che rispetta e teme il principe di Atlantide, pensa la Torcia.

- Come vuole, allora, Miss Hana. Mi farà dare la password da Namor. Ora lo chiamo, ma sa com'è, no? Essere disturbato per un controllo di routine, con tutti gli affari più importanti in cui è impegnato... la lavata di capo se la prende lei... - Jim fa per prendere il cellulare dalla tasca dei pantaloni.

- Cosa?!.. Ma non sia ridicolo, Mr. Hammond! D'accordo, chiami Namor! Voglio proprio vedere cosa ne pensa di quest'accesso di zelo!

- A quel tempo, il tormento di non sentirmi né uomo né atlantideo, di non sapere chi fossi veramente, era più forte...

- Per quello cercasti Jung? Per chiedergli chi tu fossi?

- Sì. Mi disse che ero troppo concentrato sul mio Io da non vedere che esso è solo una parte del tutto, una coscienza personale, come un atollo protetto da una barriera corallina che nuota in un grande mare comune in cui nuotano tutte le altre terre...

- L'inconscio collettivo...

- ...Sì, e a cui tutte le terre attingono e appartengono. Siamo tutti creature dello stesso mare che è la vera vita, mi disse. In un unico ecosistema in costante movimento alla ricerca di armonia tra ciò che è conscio e inconscio. E quando l'armonia non si trova oppure si rompe, ecco che emergono i problemi, fisici o psichici, come nel mio caso...

- Pensa, Namor. Negli anni ottanta, Rupert Sheldrake, un biologo inglese, fece degli esperimenti per indagare l'inconscio collettivo così come l'ha descritto Jung, che chiamò 'campo morfogenetico'. Una specie di realtà che trascende lo spazio-tempo in cui si memorizzano le esperienze dei singoli individui. Sheldrake ipotizza che quando un membro di una specie acquisisce una certa abilità, tutti i membri della stessa specie potranno potenzialmente apprendere la stessa caratteristica in modo più facile rispetto a chi l'ha imparata la prima volta. In pratica, l'inconscio collettivo non sarebbe altro che una funzione adattiva della mente per sopravvivere ai cambiamenti dell'ambiente e per garantire un senso di unità e continuità alla psiche umana di fronte alle angosce dell'esistenza individuale.

La Torcia non le presta attenzione, estrae dalla tasca dei pantaloni un cellulare e, impercettibilmente, tocca con le dita la spalla della ragazza, che viene distratta da quel gesto dall'apparenza insignificante.

E' una questione di microsecondi, i movimenti saccaridi degli occhi di Hana poggiano lo sguardo prima sulla sensazione di lieve contatto che prova alla spalla destra e poi ritornano sull'uomo che a tutti gli effetti sembra la Torcia Umana, ma il cui modo di fare è un po' troppo insistente.

Shock.

Namor è davanti a lei.

Come se non ci fosse stato nessun altro lì fino a quel momento, in quella piccola stanza anonima. Si ritrova a domandarsi il perché e il come, ma, stupita dalle sue stesse domande, col trascorrere del tempo quei pensieri sfumano nell'oblio come un sogno non appena ci si sveglia.

- N... Namor?!

- Allora, Hana. Vuoi digitare la tua password? - La volontà della ragazza è forte, pensa Namor. Ma nessuno è così forte.

- Huh... Certo, mio principe.

Bene. Ora puoi copiare tutto, mia cara. Ma Hana non sente le parole di Namor che vengono solo pensate perché siano ascoltate esclusivamente dalla sua socia, grazie al collegamento telepatico personale che condividono.

**Non hai aspettato che ti dessi l'ok per le telecamere, Fantomex!*

*Ah, ti preoccupi sempre troppo per me, tesoro. Ero sicuro che una cosa così da poco l'avessi già sistemata non appena avessi messo piede nella reception.

**Mettere le telecamere in loop, con questa avanzata tecnologia non è stato così facile come puoi pensare.*

*Non ti sottovaluto, E.V.A. So che sei la tecnologia migliore.

**Comunque grazie. Mi sono già inserita nella rete, ho superato sei firewall e ho lanciato le contromisure per un paio di ore sul mio cammino... Ora sto scaricando miliardi di byte dalle holding Oracle. Probabile che se ne accorgano solo al nuovo cambio della password.*

*Musica per le mie orecchie, piccola, musica...

Namor si lascia alle spalle la conversazione con l'amato vicepresidente della Oracle Inc., ma con più fatica lascia andare i pensieri sul proprio passato che riattizzano rimuginii sopiti e mai del tutto spenti. Distratto, cammina per i corridoi della propria compagnia, tra il via vai dei propri impiegati umani e atlantidei, senza una meta precisa, stuzzicato dal desiderio di aprire una finestra e volare in cielo, come se tale gesto potesse allontanarlo definitivamente dal turbamento che lo agita in quel parallelepipedo di vetro, cemento e acciaio... quando s'imbatte casualmente in Hana.

- Arrivederci, principe Namor. - Sentire pronunciare il suo nome dall'atlantidea attrae la sua attenzione. Ma ciò che dissipa i suoi malumori è capire che non è lui a cui quelle parole sono dirette.

L'uomo che sta prendendo l'ascensore in fondo al corridoio non è l'ex monarca di Atlantide, ma un tizio che difficilmente può essere scambiato per lui. Vestito di bianco, con guanti, stivali, un trench e un passamontagna dello stesso colore che ne nasconde i connotati, l'uomo s'accorge di essere osservato dal vero Sub-Mariner. Appena entrato nell'ascensore, vede Hana voltarsi verso Namor, dietro di lei, che lo indica con fare minaccioso. Il suo secondo cervello ha già programmato una soluzione al problema della disillusione scoperta da Namor. Messo da parte il quesito su come egli possa non essere suggestionabile dal suo potere di creare illusioni, prioritario ora è battersela il più presto possibile, perché sono ben poche le probabilità di uscire vincitori da uno scontro uno a uno con il principe dei sette mari. Invece, le probabilità di fuga aumentano se si fa leva sulla nobiltà d'animo di Namor, particolarmente sensibile alla sofferenza femminile, e sul caos usato come diversivo.

Lo sparo echeggia nel sobrio corridoio.

Hana, sorpresa dal dolore, cade a terra, colpita al ventre dalla pallottola fantasma.

Namor ferma il suo slancio verso Fantomex afferrando di riflesso la ragazza prima che tocchi il linoleum che ricopre il pavimento.

Le porte dell'ascensore si chiudono lasciando il tempo al ladro in bianco di cogliere la smorfia di terrore e ira impressionatasi sul volto del Sub-Mariner.

*E.V.A. tirami fuori di qui. Subito!

Le porte dell'ascensore si aprono al piano inferiore. Fantomex si precipita fuori con una piroetta. Dalle scale del corridoio arrivano gli agenti della sicurezza. Veloci, pensa Fantomex e fortunati, in

quel piano non c'è nessun altro. Spara dei colpi, ferisce intenzionalmente i primi due della fila, bloccando la corsa degli altri e facendoli acquattare per terra, al riparo. Anche se potrebbe, non vuole uccidere nessun altro. Non è una missione in cui uccidere, ladri peggiori di lui potrebbero farlo per uscirne senza farsi beccare e col malloppo in mano, ma ne andrebbe della sua professionalità e lui ci tiene.

Un rumore stridulo di metallo lo avverte che Namor è saltato nel condotto dell'ascensore, si è fatto strada al suo interno e sta per uscire sul corridoio da un momento all'altro.

Sente in testa una parola da E.V.A. e senza indugio si getta oltre una finestra nel vuoto, spianandosi la strada con un colpo della sua pistola speciale, non prima di aver dato il suo ultimo saluto agli agenti a terra. A mezz'aria viene accolto all'interno di E.V.A., il suo sistema nervoso centrale esterno senziente dalla forma di un disco volante, uscita dal parcheggio sotterraneo in cui si era rifugiata per connettersi indisturbata alla rete telefonica della Oracle Tower e s'allontana come un fulmine.

Namor s'affaccia inferocito sul corridoio quando la finestra va in frantumi. Coglie una figura bianca sfuggente defenestrarsi, ma si sente afferrare da diverse braccia e la fredda bocca di una pistola premegli con forza sulla nuca, prima di poter pensare anche d'inseguirla.

- Avanti, dai! Dammi un pretesto per aprirti un buco nella testa, bastardo! Fai una mossa!

Un soldato atlantideo e un agente della sicurezza gli si sono buttati addosso placcandolo al muro e ancora non riescono a tirarlo giù, tanta è la sua rabbia per l'accaduto. Un quarto ferito alla spalla gli ha puntato la rivoltella contro. Un quinto è rimasto a terra nel suo stesso sangue, dolorante ad una gamba.

- Idiotti! Lasciatemi! Sono io, Namor!

Il Sub-Mariner si divincola buttando facilmente a terra i malcapitati. Uno colpo lo prende di striscio alla tempia e si conficca nel muro a pochi centimetri dalla sua testa.

- Imperius Rex!

Rifila un portentoso colpo a mano aperta all'aggressore in pieno petto, scagliandolo giù per le scale; le sue costole incrinata ne avranno per qualche mese.

- O... oddio! E'... E' Namor?!.. - avverte l'uomo a terra. - Fermi!

- Certo che sono io! Siete stati ingannati dal quell'illusionista. Vi ha fatto vedere quello che lui voleva che vedeste.

I soccorsi aziendali arrivano anche in quel piano dell'edificio attirati dal trambusto, ma Namor è già volato oltre la finestra rotta. Nel cielo nuvoloso di New York, non c'è traccia dell'uomo in bianco. Non ha cercato lo scontro diretto con lui, pensa il figlio vendicativo di Atlantide. Non voleva che sapessero della sua infiltrazione alla Oracle Tower. Purtroppo sembra che l'abbia scoperto troppo tardi per fermarlo. Il tutto puzza di spionaggio industriale o di tentativo di sabotaggio, se no, perché avvicinare proprio Hana in assenza di Jim? Hana... leale ragazza... Namor urla tutta la sua frustrazione al cielo sordo. Le azioni della Oracle hanno pestato i piedi a molte persone ultimamente. Per una volta, rimpiange i semplici tempi i cui nemici erano megalomani supercriminali in calzamaglia e colori sgargianti con idee di grandezza. Però, ha almeno un riferimento, il fantasma bianco, una figura su cui indirizzare la sua sete di vendetta e un vantaggio, la propria fisiologia ibrida è immune al suo potere ipnotico.

Un punto imprecisato e non segnalato sulle carte nautiche dell'oceano Pacifico.

Sotto un pallido sole, una nave alla deriva viene cullata dalle onde gelide del mare.

Non si sentono le voci dell'equipaggio e non si scorgono movimenti sul ponte, se non il verso degli albatros che volteggiano intorno alla nave e il saltellare frenetico di quelli che vi sono scesi, attirati dal puzzo che proviene dalla coperta. Gli uccelli non hanno coscienza di quello in cui sono capitati, men che meno di quello che è successo. Non sanno che i cadaveri di cui si stanno cibando sono meno della metà dell'equipaggio della *Endurance II*. Se sapessero dare un senso a ciò che vedono capirebbero che quelle persone sono state uccise. E uccise in modo efferato e intenzionale, perché si accorgerebbero che sono state mutilate tutte allo stesso modo, come se fosse un rituale, come se ci fosse dietro un metodo preciso, un disegno misterioso.

Il disegno di un fiore scarlatto sbocciato e apertosi alla luce di una rivelazione.

CONTINUA...